

Sottoscrizione

MODENA SUPERA IL 100%

Le federazioni hanno già versato oltre 630 milioni A PAGINA 8

Manifestarono per i fitti: scarcerati

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Presidente della Repubblica ha concluso ieri sera le consultazioni raccogliendo indicazioni contrastanti dai partiti di centro-sinistra

Oggi l'incarico a Rumor

I repubblicani ribadiscono l'intenzione di non entrare nel nuovo governo - Gli scissionisti del Monte di Pietà per un monocolore democristiano - Il Comitato direttivo della CGIL afferma la «necessità inderogabile di una nuova politica economica e di riforme sociali» e dichiara che «contro sbocchi moderati o tentativi autoritari i lavoratori uniti prenderebbero posizione ancora una volta a difesa della democrazia e della libertà» - Le ACLI di Torino per «un governo veramente di sinistra» che realizzi le riforme e «ricerchi una diversa collocazione nell'assetto internazionale»



Mercoledì

la scalata

alla Luna

Serve il cosmo all'umanità?

● Alla vigilia della grande impresa spaziale di conquista della Luna da parte di due astronauti americani in tutto il mondo si incrociano una serie di domande. La più importante è questa: potrà la discesa sul satellite della Terra apportare benefici alla umanità? ● Quali sono le reali possibilità di sopravvivenza degli astronauti sul satellite terrestre nel caso di un disastroso fallimento dell'impresa? Gli uomini di Apollo 11 sono sicuri che tutto andrà bene. ● Il conto alla rovescia è ormai iniziato e si fermerà solo mercoledì alle 15,32 quando il Saturno 5 si alzerà dalla rampa

A PAGINA 7

BRACCIANTI

VITTORIA A SALERNO DURI SCONTRI A BRINDISI

A pagina 15

LIVORNO

APPELLO ALLA LOTTA PER UNA ITALIA SENZA BASI NATO

A pagina 2

La rivolta dei generali franchisti

(moniti e insegnamenti sempre validi)

● Un saggio di Luigi Longo sulle esperienze politiche della guerra di Spagna

A PAGINA 5

Non vi sono più dubbi circa la nuova tappa della crisi governativa: Mariano Rumor, secondo quanto è stato annunciato ieri sera dal segretario della Presidenza della Repubblica, Picella, è stato convocato per questa mattina alle 10 al Quirinale. Egli dovrebbe avere l'incarico di formare il nuovo ministero in base ad un «ampio mandato». Alla luce dei fatti, ciò appariva scontato. L'andamento delle consultazioni ufficiali, tenutesi ieri sera, ha confermato infatti quanto era già

noto sugli orientamenti dei vari partiti. Le forze di sinistra, ed in primo luogo il PCI, hanno chiesto che nella concreta soluzione che si darà alla crisi determinata dalla scissione socialdemocratica sia preminente l'esigenza di un reale spostamento a sinistra, che si deve riflettere nei contenuti programmatici e nella ispirazione politica del nuovo governo. I partiti del settore di centro-sinistra non hanno offerto indicazioni univoche. Mentre la DC ha dato al due capi-gruppo parlamentari, Caron e Andreotti, un «mandato vincolante» (secondo quanto ha detto Piccoli) per la conferma di un centro-sinistra con la partecipazione di tutte le sue componenti e con Rumor come presidente del Consiglio, ed i socialisti non hanno dato al Capo dello Stato indicazioni sostanzialmente diverse, il PRI ed il PSU restano sulle posizioni già note.

Gli scissionisti di Tanassi, sebbene con minore decisione dei giorni scorsi si fermano di non voler partecipare ad un governo del c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'ultima giornata di consultazioni

Il Capo dello Stato ha ieri concluso le sue consultazioni ricevendo i capi dei gruppi parlamentari della DC, del PSI, del PSIUP, del PSU, del PRI e del PSDIUM. Per questa mattina è atteso il conferimento dell'incarico per la formazione di un nuovo governo.

L'on. Andreotti e il senatore Caron, capi dei gruppi parlamentari della DC, non hanno voluto rilasciare nessuna dichiarazione ai termini del colloquio, durato 55 minuti, con Saragat. Caron, rivolto ai giornalisti, si è limitato a dire: «Non c'è bisogno di dichiarazioni. Siamo talmente chiari». Sono quindi entrati nello studio di Saragat il senatore Pieraccini e l'on. Di Primio, facente funzioni di presidente del gruppo socialista alla Camera. Il colloquio è durato cinquanta minuti. Al termine Pieraccini ha detto: «La nostra posizione è estremamente chiara e abbiamo confermato la volontà dei socialisti di ricostituire il centro-sinistra organico». Rispondendo a domande dei giornalisti l'esperto socialista ha precisato che per il PSI il monocolore è «da scartare» e che le elezioni anticipate «non hanno giustificazione». Un giornalista ha chiesto: «Pensate anche a un centro-sinistra bipartitico?». Pieraccini ha risposto che per il PSI deve essere fatto ogni sforzo per costituire la vecchia maggioranza.

Anche i compagni Valori e Ceravolo, per il PSIUP, si sono intrattenuti per circa un'ora col presidente della repubblica, il compagno Valori ha poi dichiarato ai giornalisti che la crisi attuale riguarda «gli indirizzi di fondo dei partiti che hanno governato l'Italia in questi anni e che ha come tratto caratteristico il distacco dai problemi reali del paese e dalle spinte delle masse. Oggi, dopo il fallimento di questa politica, c'è addirittura chi pensa di dover continuare tale distacco, preparando assurdi ritorni al passato o sognando addirittura un'autorità del PSIUP». Pieraccini ha proseguito: «Valori ha espresso la ferma volontà di opporsi a tutto questo». Il timore è quello che si metta in piedi un governo in contraddizione con i temi che agitano il paese (condizione operaia, dei contadini, studenti, Mezzogiorno, ecc.); per questo «siamo contro un monocolore, come siamo contro i possibili rilanci del centro-sinistra che è all'origine della crisi».

L'ultima udienza della mattinata è stata quella riservata agli esponenti del PSU Orlandi e Schietroma: il colloquio è durato 45 minuti. Contrariamente a quanto avevano affermato i socialisti Orlandi ha dichiarato che per il PSU «la soluzione più conforme agli interessi del paese è della classe lavoratrice è un governo del partito di maggioranza relativa appoggiato all'esterno dalle altre forze di centro-sinistra».

Dopo Covelli, che ha chiesto le elezioni anticipate, Saragat ha ricevuto La Malfa concludendo così le consultazioni. Il parlamentare ha confermato che il PRI «non parteciperà a nuovi governi», comunque se DC, PSI e PSU trovasse un accordo per la formazione di un governo i repubblicani voteranno in suo favore.

Giuseppe Boffa

Migliaia di lavoratori ai funerali del dirigente socialista

Commosso addio di Roma al compagno Brodolini

Folla di personalità dietro il feretro - Le delegazioni del PCI, della CGIL, CISL e UIL - De Martino: «Un compagno che ha odiato il trasformismo e le rivalità meschine, e ha perseguito i grandi scopi che fanno della lotta socialista una lotta storica» - Novella: «Vedevo nel movimento sindacale unito, in un momento grave per la democrazia, un punto di riferimento»



Un aspetto del corteo di lavoratori mentre sfilava sotto la direzione del PSI.

Altre rivelazioni sui finanziamenti USA (3 miliardi) ai socialdemocratici

Finora i socialdemocratici hanno reagito con molti strilli ma non sono stati in grado di opporre alcuna smentita alle indiscrezioni di agenzia, rivelate anche dal nostro giornale, secondo cui la scissione sarebbe stata concordata con ambienti americani e da essi finanziata in base ad un «piano» discusso «ad altissimo livello» il 28 febbraio scorso durante la visita di Nixon a Roma.

A chiarire il retroscena della operazione del Monte di Pietà compiono, sul numero del settimanale Mondo domani, che verrà posto in vendita lunedì, altre rivelazioni che chiamano in causa il ministro della marina mercantile Lupis e una sua recente «missione» negli Stati Uniti. Lupis è notoriamente uno degli uomini più vicini a Tanassi. Egli si trovava negli USA proprio nella seconda quindicina di maggio allorché il Comitato Centrale del PSI si riuniva e i socialdemocratici minacciavano apertamente di rompere il partito.

A quell'epoca — scrive Mondo domani — «Lupis prendeva contatti con esponenti di forti gruppi di potere americani. Successivamente veniva a Roma, da New York, un noto esponente italo-americano, persona assai vicina agli ambienti socialdemocratici così come un altro leader dei nostri connazionali in America, Luigi Antonini, ora scomparso, fu assai vicino (ed assai utile) a Saragat ai tempi della scissione di Palazzo Barberini. Molti portafogli cominciavano ad aprirsi oltre Atlantico per un partito che si impegnava in un'azione anticomunista da guerra fredda e per una difesa ad oltranza del patto atlantico. Si parla di tre miliardi di lire».

Secondo alcune voci il «benefattore» in questione sarebbe un personaggio ben collocato, fra l'altro, presso il Dipartimento di Stato. Si chiama Vanni B. Montana ed è sicuro che si troverà a Roma nei giorni scorsi. Montana è il capo della sezione pubblica dell'ufficio italo-americano del lavoro e del «Local 89» dell'International Ladies Garment Workers Union (sindacato dell'abbigliamento).

Una grande folla commossa — la folla generosa e spontanea dei lavoratori, degli operai, della gente semplice delle borgate romane e dei militanti socialisti giunti da molte parti d'Italia, ha sfilato per ore, ieri, davanti alla salma del compagno Giacomo Brodolini.

Quando, poco dopo le 17, il corteo funebre è partito da via Aureliana, dove ha sede il ministero del Lavoro, a salutare il feretro avvolto nel tricolore sono scattati nel saluto militare i picchetti d'onore dei carabinieri, sono risonati gli ordini secchi degli ufficiali che comandavano il battaglione di formazione — esercito, aviazione, marina, polizia, carabinieri e finanza — ma, al di sopra dell'imponente parata, si sono levati in segno di saluto i pugni chiusi dei lavoratori, si sono inchinate le bandiere rosse a lutto delle sezioni socialiste e delle organizzazioni dei lavoratori. Davanti alla bara, insieme alle corone ufficiali, fra cui quella del presidente della Repubblica, ne spiccava una dei lavoratori del «Polon»: «Gli operai dell'Apolon» — c'è scritto — al loro segretario; ci sono quelle del Comitato Centrale e della Commissione di controllo del PCI che era presente anche con la sua bandiera, quelle dei tre sindacati: CGIL, CISL e UIL.

Aprì il corteo la banda dei carabinieri, poi i corpi armati dietro la bandiera tricolore; seguono i labari del partito. (Segue in ultima pagina)

Un annuncio della Tass

Fallite le trattative cino-sovietiche a Khabarovsk

MOSCA, 12

La TASS ha annunciato stasera il fallimento della conferenza di Khabarovsk ed ha accusato i cinesi di essere responsabili di tale fallimento.

L'agenzia ricorda che la commissione mista cino-sovietica si era riunita il 18 giugno scorso per esaminare le questioni concrete al fine di garantire normali condizioni per la navigazione delle navi lungo i tratti continentali del fiume fra l'URSS e la Cina. Ma — afferma la TASS — la delegazione cinese ha sollevato questioni di frontiera «che non rientrano nella competenza della commissione». «Ha fatto dichiarazioni caluniose di vario genere» e «pronunciato minacce». «L'8 luglio — afferma la TASS — le autorità cinesi hanno provocato un attacco armato contro gli operai sovietici addetti ai lavori fluviali sull'isola Gollak... Successivamente, il 12 luglio, il capo della delegazione cinese ha dichiarato che si rifiutava di partecipare ulteriormente ai lavori della conferenza... Così la parte cinese si è assunta l'intera responsabilità del fallimento dei lavori».

LA POLITICA DELLO STRUZZO

IL RICONOSCIMENTO ufficiale della Repubblica democratica tedesca da parte del governo del Cairo e l'istituzione di normali rapporti diplomatici fra i due paesi costituiscono un notevole successo diplomatico per il primo Stato socialista formato in Germania. E' un successo importante, ma non il primo. Altri lo avevano preceduto negli ultimi mesi. La RAU è il sesto paese, al di fuori dell'ambito socialista, a riconoscere la RDT. In precedenza vi erano già stati gli analoghi passi ufficiali compiuti dalla Siria, dalla Cambogia, dall'Irak, dal Sudan e dallo Yemen del Sud. Il peso, l'autorità internazionale, le possibilità di azione della Repubblica democratica tedesca vanno dunque costantemente rafforzandosi, parallelamente ad un processo di consolidamento interno, che è politico ed economico nello stesso tempo.

C'è da sorridere di pena quando si legge sulla nostra stampa atlantica che la RDT o addirittura l'URSS avrebbero «comperato» faticosamente il riconoscimento da parte di Nasser. Come se nessuno sapesse con quali pesanti ricatti, economici e politici, i governi di Bonn e di Washington hanno finora cercato di evitare che riconoscimenti del genere si allargassero a macchia d'olio. La Repubblica democratica tedesca ha rapporti con quarantasette paesi. Quando non sono veri e propri scambi di ambasciate, sono relazioni tenute per mezzo di rappresentanze commerciali con statuto diplomatico. Ma in molti di questi casi si tratta in pratica di rapporti diplomatici autentici, anche se ufficialmente non portano questo nome. Solo

la pressione massiccia di tutto il blocco atlantico ha impedito finora che esse diventassero un riconoscimento giuridico nella dovuta forma. Ormai neanche quell'arma riesce più a bloccare un processo, che è del tutto naturale: la decisione di Nasser lo dimostra.

A Parigi Le Monde ha scritto che la famosa «dottrina Hallstein» ha fatto il suo tempo. Quella «dottrina» era appunto l'indirizzo diplomatico che doveva consentire a Bonn di impedire il riconoscimento della RDT, sancendo che la Germania occidentale non avrebbe mantenuto rapporti con chi ne avesse a sua volta stabilito col governo di Berlino. Ma essa stessa ha dovuto rinunciare ad applicarla, dapprima con tre stati socialisti, poi con la Cambogia. La politica di «isolamento» della RDT non ha dato certo migliori risultati. Sempre più chiaro appare che la Repubblica presieduta da Ulbricht è una realtà, una solida realtà europea, che solo una guerra atomica potrebbe modificare. Essa si appresta a celebrare il ventennio della sua esistenza. Gli stessi arabi che essa può dare ai paesi arabi, come ad altri popoli del «terzo mondo», sono una prova della sua stabilità.

CHE L'ITALIA non abbia ancora fatto il passo del riconoscimento è, d'altra parte, la dimostrazione della sua assenza di autonomia in politica internazionale. Eppure vi sono anche nei partiti che formavano i governi degli ultimi anni uomini che si rendevano conto della sua necessità. Donat Cattin lo ha detto al recente congresso democristia-

no. Qualche timido tentativo è stato compiuto da Nenni durante la sua permanenza alla Farnesina per non lasciare cadere ad Occidente il discorso sulla «sicurezza collettiva» in Europa. Ma nulla è stato fatto per quel riconoscimento della RDT che, pur senza infrangere l'alleanza atlantica, poteva e doveva essere operato, perché è parte essenziale di ogni operazione che punti alla sicurezza del nostro continente mediante il graduale superamento dei blocchi. Sarebbe stato un atto modesto, ma importante: è stato trascurato.

Tipica espressione dell'ipocrisia atlantica è l'atteggiamento della stampa italiana, che finge un interesse appassionato per le iniziative all'Ovest della diplomazia romana, ma poi, quando si tratta dell'Italia, non solo si guarda bene dal suggerire iniziative analoghe, ma addirittura caccia strilli di orrore se appena qualcuno accenna a una qualsiasi mossa che, anche in modo molto più cauto, vada nella stessa direzione. Ecco dunque la «sovranità limitata».

OGGI INVECE c'è da farr non poco per un paese come il nostro, ove non voglia restare schiacciato e perdente nel gioco della «logica dei blocchi» e dell'«equilibrio del terrore», col suo rischio perenne di culminare nella catastrofe atomica. Le iniziative possibili noi le abbiamo suggerite. Il riconoscimento della RDT è una di esse. Così come lo sono il riconoscimento del governo di Hanoi e quello di Pechino (annunciato un giorno e finora rimasto allo stato di buona intenzio-